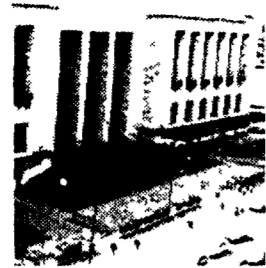


**Questione morale**



Il presidente della Olivetti si era consegnato ieri mattina Interrogato fino a sera dal pm Maria Cordova e dal gip Augusta Iannini, ha respinto l'accusa di «grande corruttore» Nella notte l'ingegnere è potuto rientrare a casa

**De Benedetti, in carcere per un giorno**

Otto ore davanti ai giudici. Concessi gli arresti domiciliari

De Benedetti «ha deciso di collaborare» Nella tarda serata di ieri i giudici gli hanno concesso gli arresti domiciliari. All'alba si era consegnato ai carabinieri di Milano. Poi, aveva raggiunto Roma. Una giornata di confronto con i magistrati che indagano sulle tangenti alle Poste. «Sono un concusso» questa la tesi difensiva dell'ingegnere. Ma i magistrati non hanno modificato l'accusa di concorso in corruzione



Carlo De Benedetti al suo arrivo al carcere di Regina Coeli sotto le quotazioni della Olivetti alla Borsa di Milano e un interno dello stabilimento di Ivrea

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA Galante l'ingegnere. Quando si è trovato davanti Augusta Iannini e Maria Cordova si è esibito in un signorile baciamano. Non ha perso l'abitudine aplomb, Carlo De Benedetti nemmeno con le due magistrato che avevano disposto il suo arresto per una storia di mazzette miliardaria. All'alba di ieri dopo tre giorni di latitanza il numero uno dell'Olivetti si è consegnato ai carabinieri di Milano. Poi, alla fine di una lunga giornata di interrogatori è tornato a casa agli arresti domiciliari. Secondo Maria Cordova la pm che indaga sulle tangenti versate per le commesse dell'Amministrazione postale, le esigenze che avevano giustificato il provvedimento di custodia cautelare si «sono attenuate». Un modo per dire che non esistono più i pericoli di inquinamento delle prove che avevano giustificato l'arresto, anche alla luce della collaborazione offerta da De Benedetti ai magistrati. Alle 23.35 di ieri il manager di Ivrea ha potuto lasciare il carcere di Regina Coeli. Rimarrà nella sua abitazione romana in via Monastero a disposizione dei giudici che domani dovrebbero riesaminare nei suoi confronti l'accusa di «corruzione» non viene modificata. Secondo indiscrezioni De Benedetti avrebbe ammesso al

stessa nella quale il 16 maggio scorso si era presentato «spontaneamente» per deporre davanti ai giudici dei pool «Mani pulite». In quella occasione aveva confessato tutto» hanno ripetuto più volte in questi giorni gli avvocati Hick e De Luca contestando il provvedimento di custodia cautelare emesso sabato scorso dai giudici romani. Qui il giorno De Benedetti parlò anche dei dieci miliardi e mezzo di tangenti versati all'amministrazione postale «mazzette» che sono al centro adesso dell'inchiesta romana. Disse che l'Olivetti per sopravvivere era stata costretta a pagare che era stata vittima del «clima di racket di tangenti» consegnò un dossier e rimase semplicemente indagato. L'inchiesta passò nella sfera di competenza della procura della Capitale. Poi l'ordinanza di custodia cautelare spiegò sabato scorso dai giudici romani si parla dell'ingegnere come di un imprenditore, inserito a pieno titolo nel vasto sistema di corruzione amministrativa e politica produttivo di illeciti e di enormi vantaggi privati che si era radicato in Italia. Nel giro di cinque

psicologo con il quale - seduto su uno sgabello appoggiato ad un tavolo le mani intrecciate - e rimasto a colloquio per una buona mezz'ora quando gli era stato iscritto con il numero 1495 nell'elenco dei reclusi di Regina Coeli. Il confronto con la dottoressa Maria Cordova è ripreso alle 17.30 ed è andato avanti fino alla tarda serata. La difesa di De Benedetti? La stessa tenuta nei giorni scorsi dai suoi avvocati Hick e De Luca. È stato costretto a pagare tangenti e sta a una vittima di tangenti o si spingeva o si veniva strofolati. Ma assieme a questi ammissioni che hanno fornito nuovi spunti per le indagini. Le tesi del numero uno dell'Olivetti hanno continuato a non convincere i magistrati romani che non hanno modificato di una virgola l'accusa di corruzione già avanzata a carico dell'ingegnere. In altri termini, tra l'altro hanno formulato contestazioni precise: la vendita di materiale elettronico «mutile e tecnicamente superato» alle Poste la corruzione di membri del consiglio d'amministrazione del ministero per appoggiare la scelta del programma Olivetti sullo «sportello elettronico» l'acquisto di attrezzature delle quali non avevano alcun bisogno gli uffici ministeriali. De Benedetti argomentando la sua difesa avrebbe poi modificato il suo atteggiamento, affermando tra l'altro che non poteva essere informato sulle scelte operative affidate al manager e che dirigevano i vari settori del gruppo i suoi avvocati. In un'intervista prima che iniziasse gli interrogatori, aveva avvertito i giudici che aveva tentato di concedere all'ingegnere soltanto gli arresti domiciliari.

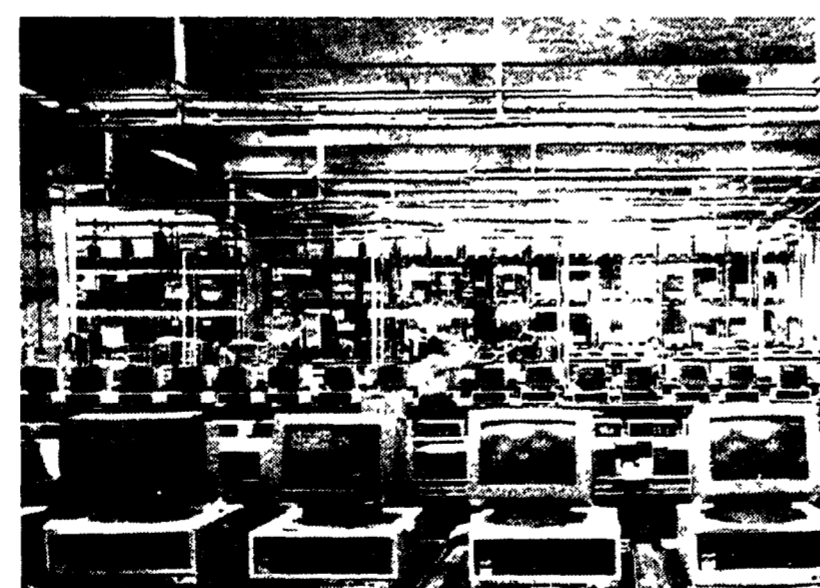
**«Ingegnere, vogliono incastrarla?»**

**I** ngegnere in questo momento difficile per lei e per la nostra città desidero scriverle nuovamente una lettera aperta per esprimere pienamente a lei e all'opinione pubblica il mio pensiero anche per le circostanze che rendono singolare questa vicenda. È la prima che è la precedente deposizione a Milano sembrava scongiurare questo nuovo imprevisto atto giudiziario. La seconda è il sospetto che vi possano essere entrati segnalazioni o pressioni di persone ed ambienti a lei ostili. Forse di quelli stessi che hanno ostacolato la Sua azione fin dai tempi - per ritardi ad una data - della Sua uscita dal Banco Ambrosiano. Ho comunque ripetuto alla stampa - che mi ha raggiunto a Firenze - dove partecipavo ad un seminario di Pax Christi proprio su «Economia e democrazia» che innanzitutto ammiravo la Sua lealtà. Avendo fin dal inizio assunto personalmente tutte le responsabilità senza riversarle sui collaboratori e dipendenti la stessa lealtà che immagino la porterà ad affrontare coraggiosamente la situazione. Rilevavo altresì l'apparente contraddizione dell'arresto di chi ha versato le tangenti mentre non viene perseguito chi ha ricevuto e forse le ha esortate. Infine notavo che, alla mia stessa voce, pare che industriali del Sud, in particolare, siano molto preoccupati della possibilità di influire attraverso i propri mezzi di informazione, avrebbero potuto - tanto più se collegati sotto legheda della Confindustria - denunciare queste forme gravi di pubblica corruzione facendo scoppiare il bubbone prima ancora che vi giungesse la magistratura. Ma soprattutto non ho potuto nascondere le preoccupazioni circa il domani dell'azienda pur nella speranza che intanto i validi collaboratori possano continuare efficacemente il loro lavoro per garantire l'occupazione. Questa è infatti la comune preoccupazione anche di un Vescovo che deve condividere lo stato d'animo della sua gente e questo del resto fu il motivo di tutti gli interventi passati allora anche in severa contestazione ad esempio della opinione che appariva dalla nei momenti critici alla riduzione del personale contro altre soluzioni da ricercare con fantasia ed impegno (come proprio ora si stava facendo con gli Enti locali) o della discriminazione di fatto compiuto in vario modo verso coloro che si impegnavano nel servizio sindacale. Ecco perché insieme alla solidarietà personale sento di dover formulare anche per tutta la gente che lavora nella Sua impresa e per tutta la città e il territorio. L'auspicio che la vicenda possa svolgersi presto e bene secondo giustizia e ovviamente in quel clima di trasparenza e di incoraggiata correttezza pubblica che si estende di qui a tutte le attività imprenditoriali e che si estende a tutte le attività imprenditoriali e che si estende a tutte le attività imprenditoriali e che si estende a tutte le attività imprenditoriali.

Ottomila «impiegati» all'Olivetti su 25mila abitanti Tagli in vista. Il 12 novembre incontro con i sindacati

**Ivrea trema per la «sua» fabbrica «Qui le cose andavano già male...»**

Ivrea in ansia per la sorte dell'Olivetti. Per il sindaco, l'arresto di De Benedetti è «un terremoto» gravido di pericoli che poteva essere evitato. «Su 25mila abitanti, 8mila lavorano nell'azienda informatica». I sindacati chiedono però che il «destino personale» dell'ingegnere resti separato da quello del gruppo. Commenti in città: «Avrà sbagliato, ma è un uomo che ha saputo prendersi le sue responsabilità»



**PIER GIORGIO BETTI**  
IVREA Non c'è il solito traffico che attorno alle 17 in tassa centro e periferia. Né il frastruono dei motori surriscaldati né le code ai semafori per Montalto Strabino Pavone e i numerosi paesi dell'hinterland che forniscono maestranze all'Olivetti. L'azienda è ferma deserta per il ponte-lungo dei Morti che era stato concordato da tempo. E la città sembra «diversa». La curiosità è del tutto occasionale, eppure si pensa a qualcuno come (e se) potrebbe essere Ivrea senza la Sua fabbrica. Ma è proprio il caso di pensare a questa eventualità non si esagera un po'? «Esagerazioni? Guardi che la concorrenza nel campo informatico è al coltellaccio chi perde una battaglia rischia di esser fuori gioco». Sarà per il locale troppo squadrato di avvertito fatto sta che la barba di via Palestro sembra votato al pessimismo «Le cose andavano già male e se De Benedetti non torna subito c'è da temere il peggio. L'Olivetti non può restare decapitata proprio in questa situazione». Basta attraversare piazza Nazionale e salire lo scalone del Municipio per constatare che l'umor nero sta contagiando anche i quartieri alti dell'antica Eporestia. Il sindaco Alberto Stratto ha voluto essere costantemente aggiornato sulle quotazioni di Borsa affiancato quando gli hanno comunicato che il titolo Olivetti perdeva più del 4 per cento un tantino in

sollevato più tardi con una chiusura in ripresa. Ma vede un orizzonte scolorito da nubi fosche. «È un terremoto. L'arresto di De Benedetti influenzerà negativamente chi ha crediti attivi nei confronti dell'azienda e può innescare delle speculazioni disastrose. Che accadrebbe se un po' di banche esigesero il rientro immediato dei prestiti? Siamo tutti in apprensione. Ivrea ha 25mila abitanti e 8mila sono dipendenti Olivetti. Agguanta l'indotto e i conti sono presto fatti. Se va male all'Olivetti? Sorpresi per l'ordine di cattura? Beh De Benedetti aveva ammesso lo stesso di aver dato dei quattrini. Il provvedimento però è esagerato se guardiamo il suo comportamento. Lui non si era mostrato reticente. Purtroppo l'impressione è che i giudici vogliono andare per le lunghe». Campiane un po' diverse suonano nel palazzetto giallo della Cgil in piazza Perrone. Le agenzie hanno appena difeso una dichiarazione di Gaetano Sateriale della Fiom nazionale che suona così: «L'Olivetti è un patrimonio fondamentale per il nostro paese perché è indispensabile saper scendere il destino personale di De Benedetti da quello del gruppo». È finito Sanvignoni il direttore del sindacato met il meccanismo eporediese sottolinea il «distinzione» con la cruda eloquenza delle cifre «La già difficile situazione dell'Olivetti è destinata ad aggravarsi perché l'immagine del gruppo si sarà un durissimo colpo sui mercati. Con contraccolpi sulla occupazione che potrebbero essere drammatici. Si tenga presente che già da tempo correvano voci di un prossimo taglio di 2mila unità negli stabilimenti italiani». Insomma ora più che mai il governo non può restare inerte. Sateriale lo chiama in causa rilevando che «malgrado gli impegni assunti dal Ministero la spesa aggiuntiva in informatica nella pubblica amministrazione è stata pari a zero, anzi è diminuita e che nessuno dei mille lavoratori Olivetti in mobilità verso gli uffici pubblici è ancora stato assunto». Giorgio Rugola del Consiglio di fabbrica rincara la dose «La Bull ha avuto dal governo francese la garanzia di una capitalizzazione di 2mila

Table with stock market data for various companies like MONTEDISON, NUOVO PIGN, OLIVETTI, etc.

**Nervi saldi in Borsa Le Olivetti perdono il 3,9%**

**DARIO VENECONI**  
MILANO Stomaco d'acciaio e nervi omni prova di bomba. La Borsa di Milano ha digerito senza dare eccessivi segni di nervosismo l'arresto di uno dei suoi campioni più universalmente conosciuti. Mentre Carlo De Benedetti vanava in auto il portone di Regina Coeli il mercato apriva battenti in un clima di attesa e di irradiazione. Il titolo Olivetti nei primi scambi era a un livello di poco inferiore a quello della vigilia alla Borsa di Londra. La flessione rispetto all'ultimo prezzo di venerdì si aggirava attorno a poco meno del 5% nel giro di scambi assai vivaci. Mentre al capo di uno dei più importanti imperi industriali e finanziari del paese un secondo prendeva le ampie distanze nella sua discesa di un punto e mezzo, il titolo Olivetti si era mosso in salita di un punto e mezzo, a un livello di poco superiore a quello della vigilia. Il mercato ha detto qualcosa di più di venerdì si aggirava attorno a poco meno del 5% nel giro di scambi assai vivaci. Mentre al capo di uno dei più importanti imperi industriali e finanziari del paese un secondo prendeva le ampie distanze nella sua discesa di un punto e mezzo, il titolo Olivetti si era mosso in salita di un punto e mezzo, a un livello di poco superiore a quello della vigilia. Il mercato ha detto qualcosa di più di venerdì si aggirava attorno a poco meno del 5% nel giro di scambi assai vivaci.

Sul finire della seduta, in tre le quotazioni del titolo Olivetti erano salite di un punto e mezzo, a un livello di poco superiore a quello della vigilia. Il mercato ha detto qualcosa di più di venerdì si aggirava attorno a poco meno del 5% nel giro di scambi assai vivaci. Mentre al capo di uno dei più importanti imperi industriali e finanziari del paese un secondo prendeva le ampie distanze nella sua discesa di un punto e mezzo, il titolo Olivetti si era mosso in salita di un punto e mezzo, a un livello di poco superiore a quello della vigilia. Il mercato ha detto qualcosa di più di venerdì si aggirava attorno a poco meno del 5% nel giro di scambi assai vivaci.

Advertisement for 'ITALIANA' magazine, issue of November 8, 1993, featuring Federigo Tozzi's 'Tre Croci'.